Anno XXXVII — Lunedì 4 Febbraio 1884 — N. 29

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

A MONTECITORIO

Si accusa Depretis d'imporre la sua dittatura alla Camera — È vero che l'accusa partì dall'on. Duca Presidente del Banchetto pentarchico, e gli strali dalla pentarchia pur troppo sono spu...o...tati!

Noi certo siamo tutt'altro che entusiasti del Baccelli, e più presto se ne andasse, meglio crediamo ne incoglierebbe e al Ministero e all'Istruzione pubblica. — Ciò abbiamo detto anche avvantieri.

Ma chi è che ha fatto questa necessità al Depretis, di far questione di gabinetto dell'odierno zibaldone di legge, e di dichiararsi quindi solidale del Ministro che lo impastò?

L'altro giorno l'on. De Zerbi in uno dei soliti felicissimi suoi articoli, rimproverando alla maggioranza di non aver avuto il coraggio di votare quella disapprovazione, che quasi unanime avea proclamata apertamente contro quel Progetto di Legge, domandava se nella coscienza politica dei deputati, un ordinamento buono o cattivo delle Università, valga meno del pericolo di vedere uscire dal gabinetto e passare alla pentarchia, un altro elemento di Sinistra?

Noi dividiamo completamente il suo giudizio per quanto severo su questa strana situazione parlamentare, nella quale di tutto vi sarà abbondanza, fuorchè di dignità di carattere, e concludiamo coll'on. nostro Collega che « votare con criterio politico una legge tecnica, è sinonimo di votarla senza criterio. »

Esautora le legge stessa che, forse dai deputati, lasciati indipendenti, sarebbe anche votata, ma con quell'autorità che non hanno, se la votano con la corda al collo. Impedisce gli emendamenti, che sogliono esser utili, talvolta necessari, e che sono il solo vantaggio del giudizio collegiale sull'individuale, nella formazione delle Leggi.

La maggioranza ha torto nel lasciarsi imporre un criterio politico, in cose essenzialmente tecniche, allorchè questo criterio politico non tocca grandi questioni di Stato.

L'opposizione ha torto, creando arche sante di liberalismo, nel generare la necessità di quel criterio politico con le sue dicerie: ed ha tanto maggiormente torto, quanto più essa, presentando emendamenti e poi ritirandoli, mostra sè allo stesso livello della maggioranza, benchè non ne abbia gli obblighi. —

Il solo che in questa situazione non abbia torto, *perchè da forza maggiore costretto a far ciò ch' ei fa*, è l'on. Depretis — verità che pare adulazione — e che può passare, visto che egli dei torti ne ha dei più grossi. » —

Oh se facessero un po' giudizio tutti, e pensassero da una parte e dall'altra all'antico proverbio, che *chi troppo la tira la rompe!* —

La Repubblica Modello

Henry George è uno scrittore americano socialista - anzi comunista - popolarissimo negli Stati Uniti ed in Inghilterra, perchè, anche a parte le sue teorie, ha una vigoria e un colorito di stile veramente non comuni.

Egli ha pubblicato ora un libro, ispirato alle sue idee ed intitolato *Riforme sociali*, che fa molto rumore.

È notevole il giudizio che dà in esso sul governo del suo paese, sulla gran Repubblica degli Stati Uniti. Lo riportiamo:

« Quanto più un governo è corrotto, tanto più facilmente la ricchezza se ne vale. Dove la legislazione è da vendere, il ricco fa le leggi: dove là giustizia è da comperare, il ricco è padrone delle Corti. E quand' anche la grande ricchezza non preferisca in via assoluta un governo corrotto ad un governo puro, non diviene perciò meno un' influenza corruttrice.

« Il Sorgere negli Stati Uniti di mostruose fortune, l'aggregarsi di enormi ricchezze nelle mani di corporazioni, necessariamente implica, da parte del popolo, la perdita del controllo governativo. Le forme democratiche possono essere mantenute, ma ci può essere altrettanta tirannia e sgoverno sotto una forma democratica, quanto sotto qualunque altra. La forma conta per poco. I romani espulsero i loro re e continuarono ad abborrire il nome di re. Ma sotto il nome di Cesari od imperatori (nome che dapprincipio non significava di più che da noi significhi in politica « bosses », padrone principale, capogruppo), s'inginocchiarono davanti a tiranni più assoluti degli stessi re.

« Noi abbiamo già sotto il nome popolare di « bosses » (padroni) degli sviluppati Cesari politici insediati nei nostri municipi e nei nostri Stati. Se lo sviluppo continua, col tempo verrà un « boss » nazionale. Siamo giovani, ma stiamo crescendo. Il giorno può arrivare in cui il « boss dell'America » sarà al mondo moderno ciò che Cesare era al mondo romano.

« Tant'è che quando, per esempio, i grandi proprietari delle ferrovie hanno bisogno di avere dalla loro il potere del mondo, comperino i padroni del popolo stesso. « Allora sventura al popolo! » disse uno di loro, il Vanderbilt, una volta che qualcuno glielo andava menzionando.

« Se si facesse una vera pappa geografica degli Stati Uniti, non sarebbero i limiti degli Stati che dovrebbero far cambiare i colori, bensì il cambiarsi del dominio dei potentati del denaro. Uno di questi fa del suo avvocato un giudice di ultima istanza come il gran signore soleva far vescovo il suo cappellano.

Noi non abbiamo nemmeno un governo a buon mercato. Potremmo tenere una Famiglia Reale, alloggiata in palazzi come Versailles e San Souci, provvederla di Corte e di guardie, mastri di palazzo e direttori di parchi, lasciarle dar balli più costosi di quelli della nostra signora Vanderbilt e fabbricare degli yachts più eleganti di quelli del nostro Gold, spendendo molto meno denaro di quello che è sciupato e rubato sotto il nominale nostro governo del popolo. Che nobile profitto sarebbe quello d'un duca di New York, d'un marchese di Filadelfia, d'un conte di San Francisco, che amministrasse il governo di questi Municipi pel 50 per cento dell'attuale denaro dilapidato o inviolato! »

Gl' internazionalisti

A Roma fu pronunciata la sentenza nel processo contro gli internazionalisti.

L'avvocato Merlino di Napoli fu condannato a quattro anni di carcere, il Malatesta, Pavani e Biancani a tre, l'ingegnere Rombaldoni e Pernier ad uno, Trabalzo a sei mesi, tutti per associazione criminosa. Inoltre il Biancani fu condannato ad altri sei mesi di carcere e a cento lire di ammenda, il Rombaldoni ed il Pernier a tre mesi e a cinquecento lire di ammenda, per istigazione a commettere delitti.

Nota vaticana

Il Vaticano ha intenzione di appellarsi alle Potenze cattoliche contro la recente sentenza della Cassazione di Roma nella questione dei beni della *Propaganda Fide*. La nota pontificia sosterrà che la *propaganda* è un istituto universale è come tale sfrugge alla sentenza del tribunale italiano.

IN ITALIA

ROMA 2 — Assicurasi che l'*Estrema Sinistra* presenterà quanto prima alla Camera l'interpellanza sull'applicazione dell'art. 100 della legge elettorale politica.

— L'on. Lovito è uscito di casa ieri per la prima volta.

— I beni di Propaganda fide che saranno incamerati ammontano ad una somma di circa quindici milioni.

— È smentita la voce riguardante la data del viaggio dei Sovrani a Berlino.

— A successore di monsignor De Cesare per la canonizzazione della regina Maria Cristina di Savoia, fu nominato monsignor De Ruggero.

APPENDICE

Rassegna musicale

In mezzo alle peripezie che si avvicendano nella maggior parte dei teatri di musica nella corrente stagione, il nostro *Comunale* è fra i pochi fortunati — e, tranne il punto nero che registrai alla prima edizione dell'*Aida* — liete volsero sempre le sorti ed è una vera gara di tranquillità e di soddisfazione tra il pubblico, gli artisti e l'impresa. Auspicatissimo unissono cotesto quanto raro negli annali delle scene, e lo registro anch'io con alquanta compiacenza perchè del bene si gode; perchè mi dà ragione e mi fa sperare per l'avvenire.

Annunciai già che per terz' opera si darà il *Faust* e che una quarta era allo studio nel *Don Riego* del maestro Dall'Olio. Oggi mi duole di annunziare che le parti del *Don Riego* sono state ritirate per essere rimandate alla Casa Giudici e Strada che ne è l'editrice. Mi affretto però a soggiungere che ad una tale risoluzione sono affatto estranei il Dall'Olio e il suo lavoro. Si è avverato per questo *Don Riego* ciò che io da parecchie settimane, non su queste colonne, ebbi occasione di scrivere e che molti altri avrebbero dovuto contemporaneamente a me e prima di me intuire. Dopo tre opere colossali di maestri insigni, quali *Mefistofele*, *Aida* e *Faust* era già di per sè abbastanza azzardoso lo avventurare un'opera che per quanto sia raccomandata dall'ingegno dello studioso maestro e da non effimeri successi altrove ottenuti, pure avrebbe sempre impallidito davanti alle sue sorelle maggiori che ora plaudiamo; e difficilmente sarebbe stata giudicata dalla gran maggioranza del pubblico con serenità e con la necessaria e completa astrazione da ogni confronto, da ogni troppo recente ricordo. Questo *Don Riego* capitava poi tardi, nei giorni del *motus in fine velocior*, quando anche le serate al teatro risentono assai delle distrazioni e dei tumultuosi spassi carnascialeschi. E a tutto questo si aggiunga la circostanza imperiosa, ineluttabile, che con una sola compagnia di cantanti — i quali è già un miracolo se resistono tutti ai faticosi esercizj canori per le molteplici prove e le continue rappresentazioni — era materialmente e moralmente impossibile che essi potessero studiare e apprendere con coscienza ed amore un nuovo lavoro a tutti nuovissimo.

Il *Don Riego* però rimane e con esso i suoi non comuni pregi. Laonde, e qui parliamo col solerte Bolelli, noi facciamo caldi voti che egli assuma ad impegno d'onore e di amico, di presentarcelo nel Carnevale venturo e possibilmente per prima opera. È una proroga che in fondo, e sott'ogni punto di vista artistico, non deve dispiacere al Maestro Dall'Olio perchè la sua opera troverà così ambiente e condizioni assai più favorevoli e potrà avere la interpretazione, la udizione e il verdetto tranquillo che egli, noi e tutti gli amici suoi dobbiamo desiderare.

***

Del *Faust* se ne parlerà allo scorcio della ventura settimana. E come se ne parlerà! — La prima rappresentazione avrà luogo per la serata d'onore della valentissima signorina Meyer che anche nei panni della *Margherita* Gounodiana, mi dicono si riveli artista egregia e perfetta. E io non ne dubito a giudicarne dai due veri e legittimi trionfi che ho registrati e delle mirabili attitudini che in lei si riscontrano.

L'*Aida*, in mezzo ai piccoli nêi che ho già notati, procede a meraviglia e affolla sempre il teatro. Io, e credo di essere non solo e in ottima compagnia, provo ormai per quest'*Aida* quella specie di sazietà che la maggior parte delle opere di Verdi, per quanto tutte bellissime, troppo presto mi trasfondono, e ciò in ragione diretta, della estrema facilità con cui la melodia si avviticchia all'orecchio o si insinua al cuore - e della maniera con cui il genio dell'illustre maestro di sovente si estrinseca. Intanto i *bordereaux* dell'impresa sono là per darmi torto marcio e potrà anch'essere che l'abbia. Ma non per questo, io mentirei se dicessi che l'organismo e il gusto miei mi dettano una diversa confessione; la quale, del resto, non è irriverente per alcuno e nulla toglie o scema, grazie ai numi, ai pregi grandissimi ed incontrastati dell'ultimo capolavoro Verdiano.

***

— L'inaugurazione del tronco delle ferrovia alla città di Frascati riescì benissimo.

Assistevano deputati, senatori e il prefetto di Roma.

— Fece buona impressione la circolare ai prefetti del Regno, richiamante l'intenzione del Governo di proibire che i Comuni gravino con tasse i generi di prima necessità.

BOLOGNA 2 — È morto il dottor Anselmo Benelli, redattore della *Gazzetta dell' Emilia*.

Infermo di meningite, in un momento di delirio, si buttò da una finestra riportando nella caduta tali lesioni e commozioni da spirarne 7 ore dopo.

La sua morte ha destato viva impressione nell' animo della cittadinanza.

NAPOLI — Sono andati a Casamicciola i duchi di Genova con seguito e colla contessa Sanseverino. Furono ricevuti alla marina dalla duchessa Ravaschieri e dalla signora Palumbo. Visitarono i rioni Umberto, Fontana e Sanseverino.

La popolazione è lietissima.

Le LL. AA. si recarono a casa Maresca, ove consegnarono al sindaco ed al parroco dei denari da distribuirsi, ed alla duchessa Ravaschieri degli abiti e coperte.

Il sindaco ed il parroco ringraziarono, a nome della popolazione, i principi, che ripartirono alle 3 1|2.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — I sensali di fondi pubblici Thomas sono falliti con un passivo di 800 mila lire sterline.

— Un dispaccio da Londra all' *Algemeine Zeitung* annunzia che sir Moses Montefiore, il famoso filantropo israelita, si trova gravemente ammalato di bronchite.

GERMANIA — Alla Camera dei deputati fu presentato un progetto di legge, per proibire in Prussia ogni sorta di lotterie.

AUS. UNGH. — A Vienna la serie delle misure eccezionali è cominciata. Ieri fu ordinata la chiusura della tipografia Jacobi, nella quale si stampava l' *Avvenire* organo dei socialisti.

— A Buda Pest succedette una terribile sventura.

Nelle case N. 31 e 38 della *Szent-Endreerstrasse* vennero trovate morte cinque persone e quattro altre in agonia

Nella prima casa i morti sono: la signora Pollak, la vecchia signora Mahary e la fantesca Teresa. Agonizzanti erano il capo della famiglia Pollah, il suo figliuoletto di 3 anni e una donna.

Nella casa di fronte marito e moglie Gensky sono morti. La fantesca era svenuta.

Non c'è dubbio che tutti fossero asfissiati, ma è ancora ignoto se l'asfissia stessa provenisse da una fuga del gas-luce o da altri gas esalanti dal sottosuolo.

Ieri mattina, alle ore sette ant. cessava di vivere dopo una penosissima malattia l'**Avv. TEMISTOCLE LEATI** nella età di 64 anni.

Fu un intemerato patriota, che offerse più volte all'Italia la sua vita, e visse poscia modesto nella sua città senza mai vantare le proprie benemerenze verso la causa nazionale.

Nel 1848 si battè volontario a Cornuda e Vicenza. Nel 1849 fu tra gli eroici difensori di Roma.

Quando finalmente gli sforzi degli Italiani concentratisi attorno a Re Vittorio Emanuele, riescirono a far libero il paese dallo straniero, l'**Avv. TEMISTOCLE LEATI** si mantenne sempre cittadino liberale e devoto alle istituzioni nazionali.

Di lui giureconsulto, e più di più letterato brillante ed originale, molte cose si dovrebbero scrivere.

Molti conservano di lui prose e versi dove si rivelano lo ingegno ed il cuore non comuni dell' estinto.

Egli lascia vedova una donna di elevata coltura, la signora Elisa Mayr nipote del testè defunto senatore, una figlia e due figli. L' uno di questi, l'avv. Scipione ora pretore estimatissimo a Brisighella; l' altro, Antonio, che studia a Bologna e di cui l'illustre Carducci profetizza un brillante avvenire.

Ferrara, che con sincero universale compianto seguirà stassera alle ore 5 la bara dell' **Avv. TEMISTOCLE LEATI**, condivide il cordoglio della vedova e dei figli, ai quali augura fortunata la carriera onoratamente intrapresa.

Il collegio degli Avvocati e dei Procuratori si recherà in corpo alle esequie del defunto.

Possano queste pubbliche manifestazioni confortare nel loro dolore i congiunti!

CRONACA

Anche questa ci voleva! — Venne discussa in grado d'appello a Bologna la causa tra la nostra amministrazione provinciale e la Società già concessionaria della costruzione ed esercizio delle tramvie meccaniche, in punto a recedimento di contratto e a perdita del deposito. La sentenza che in primo grado era stata favorevole alla provincia le fu invece contraria a Bologna in quanto che deferisce al giudizio arbitramentale la definizione delle controversie insorte.

Insomma, a meno che non sia possibile un amichevole componimento, ce n'è per andare alle greche calende, con quanto danno della provincia e dei contribuenti non v' ha chi non veda.

Scuole tecniche. — Visto il numero rilevante di alunni, la Giunta Comunale, accogliendo le gentili offerte del prof. Adolfo Magrini di Argenta, lo nominava coadiutore nella scuola di Disegno. Il titolare sig. Tosi non avrà che a compiacersi della cooperazione di questo bravo giovane.

Le due gemelle. — Non è del ballo rivestito della bellissima musica del Ponchielli che parliamo. Ecco di che si tratta — Gira da due giorni le vituzze della nostra città una donna di mezza età che tira a mano un piccolo birocció sul quale dentro una culla si vedono due creaturine di pochi mesi nati da un parto duplo; due veri amorini rosei e paffuti ma coperti da pochi cenci ed evidentemente sofferenti dal freddo. Una bimba di circa quattro anni cammina colla mamma e raccoglie l' abbondante frutto della carità. Non c' è donna che non regali il soldo e che non copra di baci quei due angioletti.

Per quanto lo spettacolo « sia *ilare e commovente* » — appunto come una certa festa scolastica di cui si parla nella *Rivista* di Venerdì in una gioconda corrispondenza da Formignana — pure crediamo che l' autorità, non dovrebbe permettere che esso si prolungasse d' avvantaggio.

Abbiamo interrogata quella donna: ella ci disse chiamarsi Fabbiani Teresa da Vignola, tenere una quarta figlia presso il marito, il quale, sofferente di dolori articolari, si trova in un vicino fienile alla *Barchessa* sul giaciglio che la notte serve a tutta la famiglia.

Diamo queste informazioni, nella certezza che il R. Prefetto prendendo gli opportuni concerti con quello di Modena vorrà subito provvedere a diminuire i patimenti di quelle povere creature e poscia al loro immediato rimpatrio.

Lavori agli operai. — La Prefettura preoccupandosi delle gravi condizioni nelle quali versa la classe lavoratrice specialmente della campagna, ha sollecitato il Genio Civile a dar esecuzione a tutti i lavori di cui sono pronti e approvati i progetti. — Quelli a cui si potrà dar subito mano superano l'ammontare di L. 100,000 e quelli sui quali si attende l' approvazione del Ministero sono per L. 116,000.

Non fa nulla, proprio nulla, questo *negligente* Prefetto!! Non è vero *Rivista*?

Incendio. — Avantieri si manifestava il fuoco nel fienile della possessione Ca-grande nella tenuta Sammartina. Fu vano ogni soccorso e il fabbricato e le stramaglie andarono interamente distrutti. Gli animali delle sottoposte stalle poterono essere salvati meno dieci agnelli che perirono asfissiati.

Il danno, assicurato, si valuta a circa 9000 lire.

Il prezzo del pane. — I bollettini mercuriali pubblicati dall' ufficio di Polizia Municipale, recano qualche piccola diminuzione degli esorbitanti prezzi annotati dai bollettini precedenti, ma siamo siamo sempre lontani assai da ogni equa relazione tra il valore della derrata e il prezzo del pane.

Eccitiamo quindi nuovamente la Giunta e il Consiglio Comunali a pensare seriamente a questa condizione di cose che non può e non deve più oltre prolungarsi.

Lux! — La domandano a mezzo nostro gli abitanti del sobborgo San Lucca i quali vorrebbero l' accensione del bracciale che c' è subito fuori di Porta Reno e che si accende solamente nell' estate quando ce n' è forse e senza forse meno bisogno che nella stagione invernale. Si provveda.

Bellina! bellina! — Abbiamo una notizia fresca, fresca, da comunicare alla *Rivista*. Le 440 lire messe a disposizione del Prefetto in aumento al fondo pel soldo dei diurnisti non era che l' innocente *lapsus calami* di un impiegato della Direzione Generale delle carceri e il Ministero non ha mai accordato l'aumento di un solo centesimo!!!

Ed ecco come è spiegato l' equivoco. La nota famosa che servì alla *Rivista* per suoi attacchi al Prefetto, portava la data 17 gennaio u. s. In essa; colla solita chiarezza delle burocratiche istruzioni, si diceva, non potersi accordare lo scrivano richiesto per le carceri avendo già sino *dal giorno* 19 *di Gennaio decorso* il Ministero accordato L. 2600 per i diurnisti e disponendo già la Prefettura del numero normale di diurnisti stessi. Ma alla Prefettura nessuna comunicazione esisteva su questo preteso aumento che *pare* si riferisca al 19 gennaio 1883. Tutt' altro anzi. In una nota Ministeriale del 20 febbrajo 1883 si parlava di questo as-

---

Dell' *Aida* mi occupai modestamente in più di un' appendice nella memorabile stagione in cui venne per la prima volta qui data; e non devo qui ripetermi, nè ho alcun che da togliere o da aggiungere alle vecchie cose.

Da aggiungere, cioè, sì - ed è per accennare al prolungamento del terzo ballabile, innestato da Verdi quando l'*Aida* venne data a Parigi. - « *Sono cento battute - nè belle nè brutte* » ma inferiori di certo al caratteristico primo motivo col quale sono ora intrecciate. Il ritmo è di quelli che da più d' un grande compositore, poco domestico colla coreografia, paiono a bella posta usati per fare la disperazione del coreografo e mettere a dura prova lo sgambettio poco estetico più che le movenze e le carole volubili delle danzatrici.

***

E qui, procedendo a mo' dei gamberi e per processo d' eliminazione sono arrivato al *Mefistofele*.

Lettori e lettrici, supposto che ne abbia, permettetemi che mi ci soffermi alquanto, perchè, lo confesso, sentirei vero rimorso se non vi stemprassi con qualche povera ed ulteriore parola, la grande, la profonda ammirazione che io nutro per questa superba e, ahimè, insino ad oggi unica concezione musicale di uno dei più vigorosi talenti che di sè diano attualmente prova e ardenti speranze in Italia.

Nè dell' analisi, nè della critica io debbo fare. L' una e l' altra fu già fatta da più sollecitì e più autorevoli critici. E a malgrado della *teppa* artistica (*teppa*: produzione e parola tutta milanese) che ha tentato di abbattere e riuscì a scoraggiare Arrigo Boito, oggi, la sanzione di tutto il mondo civile e di tutti i teatri al di quà e al di là dei monti e dei mari, ha detto l' ultima parola su questo *Mefistofele* in un unanime plebiscito di plauso e di stima.

Ma, si sà, anche da noi come ovunque rimane più d' un infelice, che non vede il sole che brilla e per costoro non ci può essere che della viva compassione; rimane poi più d'un riottoso che ha sani gli occhi e lo vedrebbe il sole se gli occhi non chiudesse per far credere d' essere cieco, o per il ticchio di fare diversamente da ciò che fanno gli altri.

Ed è con questi ultimi che io parlo.

***

Gli amici della melodia ad ogni costo, anche se è volgare, negano molte delle bellezze di questo *Mefistofele* e negano pure l' ingegno a Boito perchè non ha trovato delle cantilene che a loro *grattino* subito l' orecchio; sono i più miti coloro che dicono: sarà bello ma non capisco. Ora, il *Mefistofele* si può discutere senza dubbio, ma dire che non si capisce, secondo me, non si può; tanto meno poi si può dire che non è melodioso.

Partiamo dal prologo: non è esso una creazione grandiosa e nuova? Dove qualche cosa di più mistico e solenne? Dove più indovinato il contrasto fra i puri atteggiamenti di quegli inni angelici e il ghigno pettegolo e acre di colui che sfida Iddio come un Rapisardi qualunque? Dove un pensiero più imitativo e caratteristico di quel coro dei cherubini, frettoloso, insistente su due sole note e che con perfetta illusione vi dà l' idea di un gruppo di angioletti che passano sbattendo l'ali tra la folata del vento?

Il primo atto non vi dà bellissimi particolari d' intorno a quell' antico motivo che ancora oggi si canta e si danza in Polonia e in Germania, e i squisiti *declamati* di Faust e l' *aria* « *Dai campi, dai prati* » e la ballata di *Mefistofele* e la stretta del suo duetto con *Faust*?

Nell' atto secondo, nel quartetto del giardino, Boito si è messo ad un tremendo confronto giacchè Gounod ha creato nella identica situazione un capolavoro che i più temerari non affronterebbero. Ma Boito va per tutt'altra via. Egli è semplice e gentile mentre Gounod è affascinante ed erotico. Le coppie amorose vanno e vengono dialogizzando: Margherita e Faust parlando il linguaggio delizioso e traditore degli innamorati, Mefistofele e Marta che mettono in parodia la seduzione; e pure, il sorriso diabolico e le moine svenevoli da un lato, dall' altro le note più tenere dell' idillio, si confondono e si intrecciano in una meravigliosa armonia. La *notte del Sabba* è studiatissima e trabocca di verità, ma non oserei negare che dal lato della *teatralità* non sia una pagina arrischiata e di non sicuro successo.

Ma siamo già al terzo atto e da qui sino alla fine dell' opera tutto è passione, tutto è umano; è una successione non interotta di melodia inspirata, chiara, limpida, affascinante, che vi trasporta in un' atmosfera elevata e purissima.

Attraverso esametri e pentametri bellissimi ma un po' arbitrari, le più vaghe e delicate ispirazioni, rese dalla mirabile fusione delle voci e del dovizioso, elaboratissimo, istrumentale, vi scendono al cuore toccandone dolcemente le più intime fibre.

Non temete; mi ripiglio, perchè non devo passare in rassegna lo spartito. Ma voglio ripetere ancora che esso è

segno pei diurnisti nella somma di 2160 e non di 2600.

Come va, disse il Prefetto, che il 19 gennaio si annunzia la somma di L. 2600 e un mese dopo si parla di 2160? Ed egli scrisse, come già annunziammo, al Ministero, per avere schiarimenti e per richiedere il fondo supplementare nel caso che fosse stato realmente accordato.

Ed ecco che il Ministero oggi risponde *di non aver mai pensato al minimo aumento pei diurnisti e che la cifra di 2600 proviene da un materiale errore di copiatura avvenuto nella nota mandata dalla Direzione delle Carceri.*

Anche questa ti ci voleva o *Rivista*!

Noi speriamo che ora penserai a mandare a carte 49 il tuo *corrispondente romano.* Quello è uno scellerato! È a Roma, va al Ministero ad assumere informazioni, a quel Ministero che non avrebbe potuto rispondere in altro modo di quello che risponde oggi al Prefetto, e poi ti fa stampare una così grossa corbelleria!

Corrispondente imbecille o burlone!

Società B. Tisi. — Presso l'ufficio di Presidenza dalle ore 1 alle 3 p. di tutti i giorni trovasi ostensibile il programma di concorso per il Monumento al conte Camillo Benso di Cavour, e da erigersi in Roma e ciò per norma degli artisti che bramassero concorrervi.

Società Operaia. — Ieri ad un'ora aveva luogo l'annunziata adunanza di Consiglio per trattare dell'importante oggetto *delle pensioni spettanti ai soci impotenti.*

Studiata la questione sulle basi del consuntivo, e visto che lo Statuto non co sente al Consiglio di fare stralci sui fondi destinati per altri usi, essendo ciò di spettanza della Assemblea, e considerato che il fondo stanziato in bilancio viene man mano assottigliato dal crescente numero dei pensionati, il Consiglio deliberava ad unanimità su proposta del signor Guelfo Campana e del cav. Ferraresi, di assumere personalmente, in unione alla Direzione, la responsabilità del pagamento delle pensioni per intero ai vecchi e nuovi pensionati per il mese di Gennaio, in attesa che l'assemblea sanzioni nel corrente Febbraio, l'aumento che Direzione e Consiglio saranno per proporre.

Una tale misura è stata suggerita dalle strettezze urgenti in cui versano gli operai pensionati, ai quali se si fosse assottigliata quella giusta retribuzione che la società loro concede, si sarebbero peggiorate maggiormente le loro condizioni.

Crediamo che una tale deliberazione tornerà gradita ai soci componenti il benemerito sodalizio, e confermerà anche una volta l'interesse che la Direzione e il Consiglio prendono verso la classe operaia, della quale sta immensamente a cuore il suo graduale miglioramento.

L'estrazione del Prestito sterile dava per risultato i seguenti nomi: 139, Gulinelli dott. Alessandro - 21, 362, Bolognesi Giovanni - 231, 237, Revedin conte Giovanni - 333, Finzi Leonello - 264, Simoni dott. Tomaso - 214, Montanari Giuseppe - 156, 182, 150 Massari, Duca Galleazzo - 205, Manzoli Giuseppe - 106, Dossani avv. Eugenio - 60 62, Camerini cav. Giovanni - 28, 29, Borgazzi Antonio - 32, 33, Buosi Giuseppe - 125, Forti Leone - 136, Guglielmini Camillo - 44, Buosi Luigi - 260, Sani Severino - 350, Pirani e Ancona (Ditta) - 208, Medini Alessandro.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai tipografi. — Anche questa provvida istituzione, che allarga sempre più le sue basi, sabato sera teneva la sua adunanza, alla quale prendeva parte un buon numero di soci.

Fra i varî oggetti posti all'ordine del giorno, eravi la nomina della rappresentanza sociale per l'anno 1884 che risultava così formata:

Fu rieletto per acclamazione a Presidente il benemerito avv. cav. Adolfo Cavalieri, come attestazione di riconoscenza dei soci, per le sue incessanti cure al sodalizio, il quale gli deve la vita prosperosa in cui si trova.

Erano nominati per voto segreto ed a grande maggioranza Ghirlanda Romualdo, Vice Presidente; Wirtz Michele Segretario; Dieghi Nemesio, Vice Segretario; Soati Antonio, Contabile; Gabrielli Getano, Cassiere; Buccelli Luigi, Deputato ai sussidi. Venivano poscia accettati 17 nuovi soci fra onorari ed effettivi.

Monte di Pietà. — È aperto il concorso per titoli all'impiego di Computista in questa Amministrazio- coll'annuo stipendio di L. 1800 netto da ritenuta per la pensione e per la tassa di ricchezza mobile.

Non più tardi del 29 Febbraio p. v. gli aspiranti dovranno presentare la domanda di ammissione al concorso, scritto in carta da bollo da Cent. 50 e corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti avere il concorrente non meno di 25 e non più di 35 anni d'età.
2. Certificato del Sindaco del proprio Comune di avere soddisfatto agli obblighi di leva.
3. Patente di ragioniere.
4. Attestato di buona condotta.
5. Attestato di sana costituzione fisica.
6. Certificato penale rilasciato dal Tribunale.

(3–6: di data recente)

Oltre i detti documenti e quanti altri si vorranno produrre per migliore attestato d'idoneità, dovrà ancora esibirsi la prova della possibilità di prestare, o del proprio o per terza persona, la cauzione di L. 10640 voluta dal Regolamento del Pio Luogo, quale cauzione dovrà darsi o con prima ipoteca sopra stabili di doppio valore, o con deposito di valori pubblici.

I termini relativi alla nomina, ed il capitolato degli obblighi inerenti all'impiego, saranno ostensibili nella Segreteria del Monte.

Falsificazione. — La polizia di Carlsruhe (Baden) ricerca un certo Antonio Bertaiuoli di Palma, che in quella città spese dei biglietti italiani falsificati. Pare che egli abbia presa la strada per ritornare in Italia. Ha circa 35 anni, è piuttosto piccolo ed ha capelli e baffi neri.

Le note falsificate sono da 1000 lire e ne deve avere ancora. Richiamiamo l'attenzione dei nostri cambisti con questo avviso.

« Chichett da Frara » — Oggi è uscito il numero di Febbraio di questo giornaletto.

Esso contiene: — *Carnval Frares - Statistica d' i gobb - Al Pelegrinagg - Memori d'un spzial - Rivista d' la stampa - A proposit ad Dant - Al diavul in t' uo bus - Dichiarazion d' i diritt d' l' om - Al Dio d' n' ereiich - La vandeta d' 'na camariera - Lament d' un drughier - Teàtar - Impression d' viaz - La sporta d' il foti - Il ladro del prosciutto.*

In questura. — Mezza dozzina di saccheggi a' pollai e null'altro.

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Aida.* Ore 8.

Teatro delle marionette. — Questa sera, nella birraria Rizzato in Via Garibaldi, rappresentazione.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Edmondo Lodi a 17 anni, colto da inesorabile morbo, spirava in poche ore a Verona, ove trovavasi come allievo del 3°. Battaglione d'istruzione, seminando la desolazione nella famiglia che l'adorava, che in lui fidava le migliori speranze, lontano da chi poteva circondarlo di cure affettuose e senza il baccio dell'estrema dipartita.

Povero **Edmondo!** Chi avrebbe detto al tuo compagno di scuola al tuo amico d'Infanzia, che poco tempo fa ti salutava lieto, sorridente, esuberante di salute e di fede nell'avvenire, che quello sarebbe stato l'ultimo addio!

In tanta improvisa jattura, non trovo una parola di conforto pe' tuoi cari superstiti; ti sia cara, oltretomba, la lagrima di compianto del tuo amico desolato.

Aldo Ghirlanda

chiaro quasi dal principio alla fine, che la ispirazione e la melodia abbondano, che la fisonomia dei tre ultimi atti - specie il quarto - ha persino un'aria di famiglia colle più belle pagine del melodramma italiano. Se vogliono che questa sia la musica dell'avvenire, sia pure, ed è a desiderarsi che in avvenire si faccia sempre di questa musica.

In verità, io me la rido come un matto, quando udendo il *Mefistofele* penso alle arcigne discussioni che si fanno su certe forme artistiche che si dicono nuove e su certe altre che si condannano come vecchie; e rimango sorpreso al pensare che le differenze tra il nuovo e il vecchio abbiano potuto dar luogo a così vivaci e lunghe contese e sopratutto a così fiere scomuniche. Rossini che se ne intendeva diceva che della musica non ve n'è che di due qualità: della bella e della brutta, e ha anche classificato tra la bella la musica di Boito; ma non ha mai detto che una forma piuttosto che un'altra sia la bella o la brutta.

Io sospetto assai che una grande confusione d'idee l'abbia creata e ingenerata nel pubblico l'alta critica che va per la maggiore e che in Italia è una importazione la quale data da pochi lustri. Io constato questo: che ora, con tanta critica e tanta scienza, le dispute, la diatriba, le guerre, sono all'ordine del giorno, e i maestri novelli che la critica temono perchè la sanno potente e talvolta ancora l'arbitra dei successi, rimangono intontiti, terrorizzati, a volte illusi, a volte scoraggiati, sempre diffidenti delle proprie inclinazioni. E nella prima metà del secolo, invece, quando pubblico e maestro se l'intendevano tra loro, senza tanti pretenziosi intermediarj sorsero e librarono l'ali per l'aere incontrastata, Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Pacini, Verdi e una pleiade di minori.

***

Ripiglio ancora per brevi istanti la parola sul mio principale soggetto, per completarmi e a prevenire che mi si dica feticista o perdutamente innamorato.

Riconosco anche io che la *fuga* finale del Sabba romantico, è il punto nero di quest'opera, così bella e così simpatica in tutte le sue parti. Non disconosco la dottrina e i pregi musicali di quella *fuga* ma le manca interamente l'effetto scenico. Questa bizzarra pagina, qualche slegatura nel mosaico dell' *Obertas* (atto 1°) qualche lungaggine nella progressione della salmodìa del prologo, la musica di qualche ballabile formano se vuolsi la macchia del quadro, ma il quadro bellissimo rimane e in complesso l'opera del Boito può dirsi uno dei più splendidi lavori musicali fra quanti ne sono venuti alla luce nella seconda metà di questo secolo; ed è uno dei più notevoli eziandio, perchè segna un immenso progresso nell'arte, progresso che volere o volare è accettato dai pubblici come dai compositori, compreso il nestore e il più grande dei compositori viventi, Verdi.

Tornate all'antico ha detto in un momento di distrazione l'illustre maestro; ma intanto egli fa come Padre Zappata che predica bene e razzola male; e dalla prima sua maniera è arrivato già alla quarta mentre io auguro fervidamente che possa arrivare alla quinta e alla sesta. E neppure contento della immensa distanza che corre tra le prime e le ultime sue opere, nuove concessioni egli fa ognora ai gusti e a quel progresso che sarebbe l'antitesi e la negazione del suo precetto; e rimpasta *Don Carlo* e *Simon Boccanegra* per aggiungervi del nuovo non solo, ma anche della *nuova scuola.*

A malgrado adunque delle mende preaccennate, rimane nel *Mefistofele* un capolavoro. Sono prontissimo a dare di frego a questo epiteto quando mi negherete che siano capolavori — per dirne due — *Ugonotti* e *Guglielmo Tell.* Col *Guglielmo Tell* potete liberamente andare letto dopo il secondo atto; cogli *Ugonotti* basterà che entriate in teatro a metà del terzo atto per uscirne dopo il quarto. Eppure, quelle smaglianti pagine e i frammenti bellissimi cosparsi quà e là negli altri atti debolucci per pleonasmi prolissi o vacui, bastano per dare posto e battesimo di capolavoro a quei due monumenti inimitabili dell'arte.

E non sarà un capo lavoro, un'opera che vi fa provare così profonde sensazioni e spesso v'entusiasma, che non v'ingenera un solo minuto di stanchezza, che non cade mai nel plagio e nella volgarità, e v'incatena allo scanno colla continuità dei pensieri melodici, ispirati, originali, legati insieme con forme nuove se vuolsi, ma sempre regolari e perfettamente euritmitiche?

Io chiudo con un voto che suona anche come un riverente omaggio. Auguro che per l'onore d'Italia e dell'arte sia vero che il lungo e deploratissimo silenzio di Arrigo Boito altro non sia che un periodo di preparazione, il quale verrà presto interrotto da qualche nuova manifestazione del del suo preclarissimo ingegno e del genio che, spero, non lo avrà abbandonato.

P. C.

fabbricate dal Farmacista signor Odoardo Carresi, dichiara di averci riscontrati i principii solubili e medicamentosi del Catrame, senza traccia di Resina, dannosa invece di utile, unitamente a quelle sostanze espettoranti e calmanti, usitatissime in terapeutica le quali usate con costanza possono portare gran giovamento nelle bronchiti e nell e tossi le più ostinate.

EMILIO BECHI

Visto per la legalizzazione della firma dal sig. prof. Emilio Bechi

Dal Municipio di Firenze 14 *aprile* 1879

Il R. Delegato Reichlin.

Prezzo L. 1 la Scatola

FERRARA - Farmacie, Perelli, Navarra e Cabrini — ROVIGO - Caffagnoli, Diego e Gamberotti — ADRIA - Simoni — CAVARZERE - Brasoli — BOLOGNA - Zarri, Venatti, Bonavia, Bernaroli e Gandini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°,9 c
Alt. med. mm. 768,15	» mass.ª + 10°, 0 c
Al liv. del mare 770,24	» media + 5°, 9 c
Umidità media: 91°, 3	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta e nebbia precipitata mm. 0.78

4 Febbraio — Temp. minima + 2° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 27.

Telegrammi Stefani

Roma 2. — *Parigi* 1. — I ragazzi scomparsi per l'incendio ieri sera si sono ritrovati.

Parigi 1. — L'*Agenzia Havas* pubblica una nota di Dethaos rappresentante della missione di Brazzà a Parigi, la quale dice che era prevenuto che gli avversari preparavansi a spargere nuovamente la notizia della morte di Brazzà, onde nuocere alla domanda di crediti.

La Nota mette in guardia il pubblico contro le false notizie.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Zagabria: Dicesi che due membri della Dieta di Croazia, appartenenti all'opposizione, siano partiti per la Russia, incaricati di una missione politica.

Roma 3. — *Parigi* 2. — Rouher è morto.

Alla Camera continua l'interpellanza Langlois.

Dopo alcuni discorsi approvasi l'ordine del giorno di Rouvier accettato dal governo che dice: La Camera è decisa a proseguire le riforme cominciate e ad esaminare tutte le proposte tendenti a migliorare la situazione degli operai.

Quindi si discute la proposta di Clemenceau e di altri tendente a nominare una commissione d'inchiesta sulle condizioni degli operai e a presentare proposte.

Ferry combatte la proposta come inutile. Clèmenceau sostiene l'inchiesta.

La proposta Clèmenceau è approvata con 254 voti contro 249.

Parigi 2. — Grèvy firmò il decreto per il prestito con emissione dal 12 corr. al tasso di 75, 60.

Le sottoscrizioni per acconti saranno in cinque versamenti due di 40, due di 80 e uno di 143 franchi.

Le nuove rendite non parteciperanno alle estrazioni per 1[3.

L'Imperatrice Eugenia inviò un telegramma di condoglianze a madame Rouher.

Il Principe Vittorio andrà prossimamente in Inghilterra a visitare l'Imperatrice Eugenia e passerà per la Svizzera e il Belgio o per la Spagna e il Portogallo.

Cairo 3. - Gordon è giunto a Korosco.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma*. 2

Bernini svolge la sua interrogazione circa la pesca sulle coste adriatiche e l'uccisione di Pio Padovan a Spalato.

Indi si riprende la discussione del secondo articolo della legge Baccelli e parlano Crispi, Cavalletto e il Ministro.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)